



di *Martino Verga*  
Presidente AISPEC/Federchimica

## RICERCA PUBBLICA E PRIVATA NELLA CHIMICA FINE E SETTORI SPECIALISTICI

**L**a chimica fine e delle specialità, ma in verità tutti i settori rappresentati in Federchimica, stanno attraversando una fase molto critica. E non parlo della crisi di domanda da recessione mondiale. Parlo del rischio sempre più diffuso che i nostri prodotti diventino commodities. Commodities significa soprattutto che l'utilizzatore non valorizza i nostri sforzi per l'innovazione: questi sforzi determinano cioè costi che non si riescono a trasferire sui prezzi. Gli effetti di questo processo rischiano di essere drammatici. L'azienda potrebbe decidere di ridurre il proprio impegno nella ricerca, nel tentativo di ridurre i costi. Nelle commodities, infatti, contano solo i costi perché i prodotti sono percepiti come indifferenziati da parte dei clienti; ma i costi sono quasi sempre più bassi nei Paesi emergenti e allora l'impresa, subendo una concorrenza crescente, prima o poi decide di trasferire là i propri impianti; in ultimo, nella chimica fine e nelle specialità con le commodities si perderebbe il senso stesso del nostro ruolo, quello di far crescere il mercato (cioè noi e i nostri clienti) con soluzioni tecnologicamente innovative.

Per combattere questo rischio si deve dare un carattere più strutturale all'attività di ricerca, non reattiva ma anticipatrice delle esigenze, con innovazioni meno incrementali e più radicali, con risultati attesi non nel breve ma nel medio periodo. Sono convinto che proprio le imprese innovative saranno le prime ad uscire dalla crisi, mentre - purtroppo - per chi non innova la crisi potrebbe non finire mai.

Queste considerazioni mi portano a due prime conclusioni: per i nostri settori c'è l'obbligo di dare centralità alla ricerca come strumento per

fare innovazione radicale ed evitare che i nostri prodotti diventino commodities; per sostenere uno sforzo di ricerca molto più impegnativo tutte le imprese (anche le più grandi e anche quelle estere che fanno ricerca in Italia) hanno un vincolo, quello delle risorse umane, economiche e di conoscenze. Proprio per queste due ragioni, oggi il rapporto tra ricerca pubblica e ricerca privata può crescere molto.

Nella chimica si può pensare di superare il vincolo dimensionale con un rapporto serio con la ricerca pubblica. Innanzitutto perché tra scienza chimica e industria chimica c'è un'interazione unica per cui è più facile tramutare una nuova idea in un nuovo prodotto. In secondo luogo la storia della chimica mondiale dimostra che i Paesi forti sono quelli dove da sempre c'è dialogo e collaborazione tra pubblico e privato. Il terzo motivo è che ci sono già esperienze concrete che dimostrano che si può fare, a condizione che ci sia un impegno forte da entrambe le parti e chiarezza dei ruoli. Il quarto motivo è che anche la ricerca pubblica, così come le nostre imprese, deve cambiare per poter sopravvivere.

Il partner fondamentale in questo processo è il CNR, come ponte tra ricerca di base e applicazione industriale. Spesso - soprattutto per le imprese non grandi - è quasi impossibile fare ricerca con le università. E questo non è uno scandalo, è semplicemente la verità: c'è troppa distanza tra la ricerca di base che le università devono fare e le esigenze delle imprese. Con il CNR il discorso può e deve essere diverso. Negli ultimi anni, dopo la ricerca di AISPEC "Innovare nelle imprese di chimica fine e specialistica" e il Convegno del novembre 2006, abbiamo percorso un viaggio insieme con il CNR, fatto di piccoli passi, passi

che da oggi devono diventare grandi. Ci siamo conosciuti meglio, grazie in particolare all'opportunità fornita dalla partecipazione all'iniziativa "Industria 2015" del Ministero per lo Sviluppo Economico, per la quale un gruppo di imprese di ausiliari chimici e il CNR hanno presentato un progetto veramente importante, nel quale il CNR partecipa con ingenti risorse proprie.

Ora dobbiamo guardare avanti in tre direzioni. La prima è quella di conoscerci meglio, perché per una PMI il CNR può dare molto senza necessariamente fare un grande progetto di ricerca insieme, ma semplicemente mettendo a disposizione le proprie competenze. Ma una piccola impresa deve essere aiutata a conoscere quali sono e dove sono queste competenze. La seconda direzione è lavorare insieme - in Italia e in Europa - nella partecipazione ai fondi pubblici per la ricerca. In questi progetti - e lo abbiamo direttamente constatato - il CNR ci può dare molto sia perché abituato a progettare e realizzare azioni complesse, sia perché non solo si può ma anzi si deve trovare una suddivisione del lavoro tra quello che può essere fatto bene dalla ricerca pubblica e quello che deve essere fatto dall'impresa. La terza direzione è quella di lavorare insieme anche se non ci sono sostegni pubblici, ma semplicemente perché c'è la convinzione che così ci guadagniamo tutti.

AISPEC e i suoi Gruppi merceologici sono fortemente determinati a sostenere e facilitare questa integrazione. Abbiamo chiesto al Dipartimento Progettazione Molecolare di esprimere una progettualità che faccia superare le oggettive difficoltà, le lontananze, la mancanza di risorse e di professionalità che rischiano di non far concretizzare la collaborazione. Dobbiamo essere tutti convinti che senza uno sforzo speciale troppa poca integrazione si potrà realizzare tra ricerca pubblica e privata. Da parte nostra proponiamo di studiare insieme e realizzare incontri mirati su settori merceologici specifici, incontri per una reciproca conoscenza tra le persone, per il travaso di idee, per la messa in comune di esperienze. Alle nostre imprese chiediamo di essere più propositive nell'indicazione di temi di ricerca da sviluppare, di credere veramente in progetti che obbligano l'impresa ad avere un partner come il CNR, perché ciò significa che si sta facendo veramente ricerca.

Nello stesso tempo dobbiamo chiedere al CNR impegni non solo generali ma declinati in azioni specifiche. È necessario promuovere una banca dati di facile accesso in cui trovare know-how, brevetti, ricerche effettuate, esperienze maturate, siti di eccellenza nelle diverse aree merceologiche. Se sottolineo questo punto è perché quello che c'è non è ancora pensato in una logica di marketing, cioè non è pensato per le nostre imprese. È necessario uno sforzo per individuare i "ricercatori di riferimento" per le aree e per le tecnologie prioritarie per le nostre imprese. Questi ricercatori possono assumere un ruolo di tutor per le imprese, soprattutto per quelle più piccole. È necessario investire nel rapporto con le imprese, individuando specifiche risorse dedicate a questo compito e forzando tutti i ricercatori in questa direzione. In ultimo, è necessario promuovere forme contrattuali semplici e veloci che non costituiscano un vincolo e un ostacolo, ma anzi chiariscano e tranquillizzino le imprese.

Premi per Tesi  
di Laurea Specialistiche  
in Discipline Chimiche



*La Chimica si caratterizza per la corrispondenza che c'è tra la sua scienza e la sua industria: questo dato di fatto deve servire a far crescere la ricerca chimica, orientare meglio i giovani chimici, soddisfare nel modo più concreto i fabbisogni delle imprese e stimolare queste ad una maggiore collaborazione con il mondo universitario.*

*Questi obiettivi possono e devono essere perseguiti in Italia anche senza i grandi gruppi industriali che assolvano a questo compito. Ciò però non significa che non si possa fare molto per creare un circolo virtuoso fatto di maggiore attenzione alle esigenze delle imprese, maggiore innovazione, maggiori risorse economiche per le università.*

*Federchimica ha lanciato negli ultimi anni alcune iniziative - in particolare all'interno del Progetto Lauree Scientifiche - per affiancare il mondo della Scuola nel promuovere le vocazioni chimiche. Sono state prodotte e distribuite decine di migliaia di guide ("Chimica una buona scelta" e "Costruirsi un futuro nell'industria chimica"), presentati due video di grande successo ("Vivere senza chimica?" e "Chimica oltre il luogo comune"), sviluppato un sito ad hoc per gli studenti e i loro professori ([www.chimicaunabuonascelta.it](http://www.chimicaunabuonascelta.it)).*

*È ormai alla seconda edizione un'iniziativa di particolare importanza che si rivolge agli studenti universitari in procinto di scegliere la tesi per la laurea magistrale e ai loro docenti: i "Premi per Tesi di Laurea Specialistiche in Discipline Chimiche" promossi da Federchimica insieme alle sue Associazioni di Settore. I Premi si avvalgono del sostegno della Società Chimica Italiana e della Conferenza Nazionale dei Presidenti dei Corsi di studio in Chimica, che promuovono l'iniziativa e aiuteranno nella selezione dei vincitori.*

*Saranno premiate quelle tesi che avranno i migliori contenuti scientifici, tra quelle discusse tra il 9 marzo e il 30 settembre 2009, e con una precisa caratteristica: quella di avere un interesse industriale, in particolare quelle svolte in stretto contatto con le imprese e le loro Associazioni. Questo vincolo è ben motivato dallo scopo che hanno questi premi, e cioè quello di promuovere una maggiore interazione tra mondo delle imprese e mondo universitario.*

*I singoli premi consistono in 2.500 euro al netto delle imposte e sono connessi alle associazioni che li sostengono.*

*Il Bando con tutte le indicazioni è scaricabile dal sito di Federchimica ([www.federchimica.it](http://www.federchimica.it)) ed è stato inviato a tutte le sedi universitarie.*

*Federchimica è a disposizione per facilitare il contatto con le imprese.*

*Una tesi di interesse industriale non è solo utile per vincere questi premi ma è anche un buon modo per presentarsi sul mondo del lavoro in un momento non certo facile.*